

DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, CDM Bergamo - Anno CXI

OGGI

N. 6

**GIUGNO
2016**



EDITORIALE
NUOVO SUPERIORE
GENERALE E NUOVA
TAPPA DI CAMMINO

XIV CAPITOLO GENERALE
IL XIV CAPITOLO GENERALE
DEI FIGLI DELLA DIVINA
PROVVIDENZA

MONDO ORIONINO
AMARE E SERVIRE
CRISTO NEI POVERI
E NEI SOFFERENTI

DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

*Solo la carità
salverà il mondo!*

SOMMARIO



- 3 EDITORIALE**
Nuovo Superiore generale
e nuova tappa di cammino
- 5 XIV CAPITOLATO GENERALE**
Il XIV Capitolo Generale dei Figli
della Divina Provvidenza
Discorso del papa agli orionini
- 10 MONDO ORIONINO**
Amare e servire Cristo nei poveri
e nei sofferenti
Celebrare la pasqua in maggio
"La carità non serra porte"
- 15 DOSSIER
DENTRO IL GIUBILEO**
Giubileo degli ammalati
e delle persone disabili
- 20 MONDO ORIONINO**
"Per la Vita senza compromessi"
- 21 ANGOLO GIOVANI**
Aspettando la GMG
- 22 IN CAMMINO CON
PAPA FRANCESCO**
Di fronte al dramma dei rifugiati
- 24 IL VANGELO, LE DOMANDE
DELLA GENTE**
Giovanni: autore, tempo e luogo
- 26 STUDI ORIONINI**
La "Città della Carità"
- 27 IN BREVE**
Notizie flash dal mondo orionino
- 30 FOTOSTORIA**
Tutto casa e chiesa
- 31 RICORDIAMOLI INSIEME**
Necrologio



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781
Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento
postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

REDAZIONE
Giampiero Congiu
Angela Ciaccari
Alessandro Lembo
Gianluca Scarnicci

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

Spedito nel GIUGNO 2016

IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Iurij Lacuha
Matteo Guerrini - Antonio Ascenzo
Gianluca Scarnicci - Daniela Pieri
Agnese Salaroli e Sr. Monica Lopez
Krzysztof Baranowski
Achille Morabito - Antonio Piacentini
Facundo Mela - Alessandro Belano

NUOVO SUPERIORE GENERALE E NUOVA TAPPA DI CAMMINO

Carissimi amici del Don Orione oggi e quanti seguite la vita della Congregazione, vi annuncio che abbiamo il nuovo superiore generale, l'ottavo successore di Don Orione alla guida della Piccola Opera della Divina Provvidenza: è Don TARCISIO VIEIRA. È stato eletto anche il nuovo Consiglio generale: Don ORESTE FERRARI, superiore della Delegazione Missionaria "Mother of the Church"; don FERNANDO FORNEROD, argentino; don PIERRE ASSAMOUAN KOUASSI, ivoriano; don LAUREANO DE LA RED MERINO, spagnolo; don FULVIO FERRARI, italiano.

L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

Con il nuovo superiore generale inizia anche una nuova tappa di vita della congregazione dei Figli della Divina Provvidenza che stanno celebrando il 14° Capitolo Generale con il tema «*Servi di Cristo e dei poveri. Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e della nuova evangelizzazione*». Il 27 maggio, dopo la Messa nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano, presieduta dal nuovo superiore generale Don Tarcisio Vieira, i Padri Capitolari sono stati scortati dalle Guardie Svizzere per i solenni scaloni del Palazzo apostolico, percorrendo la Loggia di Raffaello, fino alla Sala Clementina. Alle 12.30 si è aperta la porta della Sala e Francesco è entrato con passo lesto, volto sorridente. Don Tarcisio Vieira ha rivolto un indirizzo di saluto

al Santo Padre, manifestando l'affetto e la sintonia della Famiglia Orionina con le sue indicazioni e anche solo con i suoi desideri. Il Papa ha iniziato deciso a leggere il suo discorso, aggiungendovi alcune frasi a braccio. Conoscendo i temi del Capitolo, le parole del Papa sono risultate un contributo autorevole e pertinente. Alcune frasi sono risuonate con particolare forza e chiarezza. «*Siete stati chiamati e consacrati da Dio per rimanere con Gesù (cfr Mc 3, 14) e per servirLo nei poveri e negli esclusi dalla società. In essi, voi toccate e servite la carne di Cristo e crescete nell'unione con Lui, vigilando sempre perché la fede non diventi ideologia e la carità*

non si riduca a filantropia, e la Chiesa non finisca per essere una ONG».

Ci ha ricordato una virtù tipicamente orionina: l'intraprendenza.

«*Ho saputo che, ancora vivente il Fondatore, in certi luoghi vi chiamavano "i preti che corrono", perché vi vedevano sempre in movimento, in mezzo alla gente, con il passo rapido di chi ha premura.*

«*Amor est in via*», ricorda san Bernardo, l'amore è sempre sulla strada, l'amore è sempre in cammino. Con Don Orione, anch'io vi esorto a non rimanere chiusi nei vostri ambienti, ma ad andare "fuori".

Don Tarcisio Vieira

DON TARCISIO VIEIRA HA RIVOLTO UN INDIRIZZO DI SALUTO AL SANTO PADRE, MANIFESTANDO L'AFFETTO E LA SINTONIA DELLA FAMIGLIA ORIONINA CON LE SUE INDICAZIONI E ANCHE SOLO CON I SUOI DESIDERI





È stata una mezz'ora di intimità (non c'era alcun'altra persona) e cordialità che hanno profondamente toccato il cuore di tutti. Durante il saluto conclusivo, Papa Francesco si è intrattenuto con ciascuno, ascoltando e donando una parola e un sorriso a tutti.

DON TARCISIO VIEIRA

La mia conoscenza del nuovo Superiore generale risale al 1992, da quando ho cominciato a visitare con una certa frequenza il Brasile. Nel 2007, dovendo sostituire P. Enemesio Lazzaris perché nominato Vescovo, è venuto a integrare il Consiglio generale fino al 2010.

P. Tarcisio Gregório Vieira è nato ad Ouro Branco (MG), in Brasile, il 25 maggio 1964. Appartiene, alla provincia Nossa Senhora de Fatima (Brasile Nord). Ha conosciuto fin da bambino la nostra Congregazione perché la parrocchia del paese, con una bella chiesa settecentesca in stile rococò portoghese, è retta da alcuni decenni dai nostri confratelli.

Fu battezzato da Don Giovanbattista Del Fabbro. Entrò nel seminario minore di Belo Horizonte, poi nel noviziato di Juiz de Fora, concluso con la Prima professione il 5 gennaio 1983. Ha fatto i suoi studi di filosofia e teologia giungendo alla Professione perpetua, il 12 gennaio 1991, e al

sacerdozio, il 22 dicembre 1991.

I suoi primi anni di sacerdozio li ha vissuti a Brasilia, svolgendo vari incarichi nel noviziato, nella Nunziatura apostolica di Brasilia, nella periferia di Paranoà, nella segreteria provinciale.

Nel settembre 2001, fu chiamato a Roma, come ufficiale nella Congregazione dei Vescovi, fino a quando nel dicembre 2007 fu nominato Consigliere generale della Congregazione. Dopo un breve tempo come parroco

a Belo Horizonte, dal 2012 al 2016 è stato il Superiore provinciale delle comunità orionine del Nord Brasile.

Ora, è stato scelto come superiore generale e ottavo successore di Don Orione.

"Il nostro tempo è condizionato da una cultura che non pone più al centro la dignità della persona umana ma il denaro, moltiplicando nuove forme di povertà, di emarginazione, di indifferenza, di corruzione, con conseguenze sul futuro dei più deboli, dei giovani e di interi popoli", ha osservato Don Tarcisio Vieira commentando lo svolgimento del Capitolo. "Noi Orionini, seguendo Gesù "buon samaritano", Don Orione "stratega della carità" e la Chiesa "in uscita" di Papa Francesco, cercheremo di aprire ancor più "ospedali da campo", luoghi accoglienti e direi

"sacramentali" in cui toccare la carne di Cristo nei poveri e fare esperienza della Divina Provvidenza e della fraternità umana".

IL CAMMINO CONTINUA

Mentre scrivo, siamo ancora riuniti a Montebello (Pavia), presso Tortona. Il Capitolo è iniziato nel Santuario della Madonna della Guardia di Tortona, ove è custodito il Corpo di Don Orione, il 16 maggio scorso e terminerà il 5 giugno prossimo.

Al centro dell'attenzione dei Capitoli, rappresentanti eletti da tutto il mondo orionino, sono «i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita della Piccola Opera, perché questa si mantenga fedele al Vangelo, allo spirito del Fondatore» (Cost. 138). In questi momenti di fraternità e di responsabilità, Don Orione, che resta sempre *"il Direttore"* della Piccola Opera della Divina Provvidenza, è stato in mezzo a noi con il suo spirito. Come è stato in mezzo a noi Papa Francesco, un Capitolo *honoris causa*, perché è un modello insigne di orioninità nella Chiesa d'oggi. Siamo a un passaggio di vita di grande importanza e responsabilità perché il Capitolo raccoglie ed elabora orientamenti che influiscono sul

futuro della Piccola Opera che, come aggiungeva Don Orione, *"è opera di Dio", "della Divina Provvidenza".*

Non sono solo affari nostri. Sono cose di Dio e riguardano il bene di

tanta gente nella Chiesa e nel mondo. Quanto a me, ho terminato il mio incarico di 12 anni, ed ora, con intima gioia, vedo passare alla testa della lunga colonna di persone in marcia un altro condottiero e volentieri gli ho trasmesso, con l'abbraccio e la benedizione, la bandiera dell'*Instaurare omnia in Christo* che ci indica una identità, una Famiglia, un compito. Starò qualche passo indietro ma sempre partecipe e contento ad animare il cammino comune e chi avrò vicino. La storia continua. La storia è di Dio e nelle mani della sua Divina Provvidenza.

**GLI HO TRASMESSO,
CON L'ABBRACCIO
E LA BENEDIZIONE,
LA BANDIERA
DELL'INSTAURARE
OMNIA IN CHRISTO"**



IL XIV CAPITOLO GENERALE DEI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

“Servi di Cristo e dei poveri”. La persona del religioso orionino, fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e della nuova evangelizzazione.

Il XIV Capitolo Generale è stato inaugurato ufficialmente il 16 maggio, giorno della solennità di san Luigi Orione. I 44 religiosi chiamati a far parte del Capitolo si sono riuniti al Santuario della Madonna della Guardia a Tortona, dove il Superiore generale Don Flavio Peloso ha presieduto la solenne Celebrazione in onore del Fondatore. Al termine si è svolto il breve rito di apertura del Capitolo.

Il gruppo si è poi trasferito a Montebello della Battaglia (PV), presso il Centro di spiritualità di Villa Lomellini, sede prescelta per lo svolgimento del Capitolo. È qui che nell'agosto del 1940 si

svolse il primo Capitolo Generale e in questo luogo, particolarmente significativo per l'Opera, si è voluto richiamare lo spirito che ha animato i primi passi della giovane Congregazione.

L'INIZIO DEI LAVORI E GLI INVITATI

I lavori sono iniziati il 17 maggio, così come stabilito dal regolamento del Capitolo. La prima settimana sono intervenuti due relatori esterni che hanno offerto spunti di riflessione per evidenziare alcune urgenze che la Congregazione vive oggi e l'individuazione di altrettante linee di azione:

P. Amedeo Cencini, canossiano, esperto nel campo della formazione e dell'integrazione umano-spirituale, e Mons. José Rodríguez Carballo, Segretario della Congregazione per la Vita Consacrata.

Gli invitati al Capitolo, 16 in tutto, hanno arricchito l'assise di volti e di sensibilità. Erano presenti le rappresentanti delle PSMC, guidate dalla Superiore Generale Madre M. Mabel Spagnuolo, del MLO, dell'ISO, della pastorale giovanile (MGO), dei Laici del MLO e dei collaboratori nelle nostre opere.

Tortona 16 maggio 2016,
santuario Madonna della Guardia.
Inizio del XIV Capitolo Generale



LA PERSONA DEL RELIGIOSO ORIONINO

«La persona del religioso orionino «Servo di Cristo e dei poveri» è stato il titolo dell'inchiesta commissionata per preparare i religiosi al Capitolo. A fornire una lettura commentata dei dati ricavati dall'indagine, definita illuminante per la lettura dei tempi, è stato il salesiano Don Vito Orlando. In generale, le urgenze segnalate da tutti i gruppi di lavoro a seguito di questo intervento, hanno evidenziato l'esigenza di ravvivare la spiritualità, la vita comunitaria e la formazione permanente.

L'ELEZIONE DEL SUPERIORE E DEI CONSIGLIERI GENERALI

I giorni seguenti le 5 commissioni, due delle quali dedicate a temi esclusivamente religiosi, mentre le altre erano attinenti ai temi dell'apostolato, hanno proseguito il loro lavoro che si è concluso il 24 maggio, giorno in cui gli invitati hanno lasciato Montebello.

Nel pomeriggio del 25 maggio i Figli della Divina Provvidenza hanno eletto il loro Superiore generale, Don Tarcisio Gregório Vieira è l'8° successore di Don Luigi Orione.

Subito dopo i Capitolari hanno eletto anche il Vicario generale, Don Oreste Ferrari, e l'Economo generale Don Fulvio Ferrari (al suo secondo mandato).

La mattina del 26 maggio si sono concluse le votazioni con l'elezione degli altri tre Consiglieri: Don Fernando Fornerod, argentino, Don Pierre Assamouan Kouassi, ivoriano e Don Laureano De La Red Merino, spagnolo. Nel pomeriggio, tutti i Capitolari si sono recati a Roma per l'Udienza con Papa Francesco.



ALL'EREMO DI SANT'ALBERTO

Sabato 22 maggio i Capitolari e gli Invitati si sono recati a Sant'Alberto di Butrio (PV), dove in compagnia di Mons. Francesco Vittorio Viola, Vescovo di Tortona, hanno visitato i luoghi sacri dell'Eremo.

Al termine, all'interno della chiesa del convento, Mons. Francesco Viola ha offerto una conferenza sul tema della carità, a cui è seguita la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo. Altra tappa della giornata è stata la visita alla Casa «Braccia e cuore» di Tortona, dove gli orionini hanno avuto modo di ascoltare le testimonianze dirette dei profughi che vi sono accolti e altre testimonianze su progetti ed attività orionine che si occupano di persone in difficoltà sia in Italia che all'estero.



Foto di gruppo dei religiosi con gli invitati al Capitolo riuniti a Montebello della Battaglia.



Tortona 5 giugno 2016
La celebrazione conclusiva del
XIV Capitolo Generale nella
cappella del Paterno

dove hanno atteso l'arrivo di Papa Francesco. Puntuale il Papa è arrivato alle 12.30. Don Tarcisio Vieira ha rivolto un saluto al Santo Padre, manifestando l'affetto e la sintonia di tutta la Famiglia Orionina.

Poi il Papa ha rivolto il suo discorso alla platea attenta e devota, al termine del quale ha salutato uno ad uno tutti i Capitolari.

Nel pomeriggio i religiosi sono ripartiti per Montabello della Battaglia per portare a termine i lavori del XIV Capitolo Generale che si è concluso il 5 giugno.

IN UDIENZA DAL SANTO PADRE

Grande fermento nella Curia generale di Roma la mattina del 27 maggio per l'Udienza che Papa Francesco ha voluto nell'intimità con i 60 membri del 14° Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza. Alle 9.30 il nuovo Superiore generale Don Tarcisio Vieira ha presieduto la Messa nella Chiesa di Sant'Anna in Vaticano. Poi i Capitolari si sono recati nella Sala Clementina



IL SALUTO DEL SUPERIORE GENERALE DON TARCISIO VIEIRA AL SANTO PADRE

Santità.

I Figli della Divina Provvidenza, riuniti nel 14° Capitolo Generale, in corso presso Tortona, sui luoghi di San Luigi Orione, sono venuti a chiedere la Sua Parola e la Sua benedizione per il Capitolo ancora in corso.

Il tema è «Servi di Cristo e dei poveri». Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e dell'evangelizzazione. Con questa prospettiva stiamo riflettendo e promuovendo il cammino di conversione della Congregazione in fedeltà al carisma di fondazione e alla strada indicata alla Chiesa d'oggi da Sua Santità con la parola e l'esempio autorevoli.

Caro Santo Padre, sappia di poter contare sul totale e filiale affetto di tutti i miei Confratelli e dell'intera Famiglia Orionina, della gente e dei tanti poveri che, nelle nostre Case e attività, benedicono Dio e la Chiesa per il bene che ricevono nel nome di Dio e della Chiesa.

Per parte nostra, rinnoviamo non solo l'obbedienza, non solo l'ossequio, ma il filiale amore e la sintonia di intenti e di azione con ogni Sua parola e desiderio, venerando in Lei il successore di Pietro, il "Dolce Cristo in terra".

Le assicuriamo le nostre preghiere quotidiane e con noi prega dal Cielo san Luigi Orione, che fu "tutta cosa della Chiesa e del Papa".

Chiediamo la Sua paterna Benedizione.





**DON
FULVIO
FERRARI**

ECONOMO GENERALE

Don Fulvio Ferrari è nato a Prignano-sulla Secchia - Modena (Italia) il 12 marzo 1957. Ha emesso la Prima professione il 15 settembre 1977 e la Professione perpetua l'8 dicembre 1982; terminati gli studi di teologia è stato ordinato sacerdote il 1 agosto 1985. Dopo l'ordinazione, dal 1985 al 1990 è stato vicario e assistente a Finale Emilia per passare a Genova dove è stato Direttore prima a Camaldoli (1990-1991) e poi al Paverano (1991-1996). Per un anno è stato economo a Sanremo prima di essere nominato Economo provinciale per il triennio 1997-2000. Dal 2000 al 2010 è stato Direttore a Sanremo. È stato eletto Consigliere ed Economo generale nel 2010 e riconfermato nell'incarico il 25 maggio 2016 durante il XIV Capitolo Generale.



**DON
FERNANDO
HECTOR
FORNEROD**

CONSIGLIERE GENERALE

È nato a Córdoba (Capital - Argentina) il 27 giugno 1965. Ha emesso la prima Professione l'11 febbraio 1984 e la Professione perpetua il 12 marzo 1989. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1991. Terminati gli studi di Teologia (San Miguel/Argentina-Roma/Italia) è stato prima Vicario (1994-1997) e poi Direttore (1997 - 2002) dell'Istituto Filosofico-Teologico "Villa Tupasy" di San Miguel (Buenos Aires). Dal 2002 al 2004 ricopre l'incarico di Direttore della scuola "Vicente de Paul". Dal 2004 al 2007 è a Roma, dove consegue il Dottorato in Teologia Dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana. Tornato in Argentina nel 2007 è Vicario e Incaricato della Scuola a Rosario fino al 2009. Dal 2009 a oggi è stato Direttore, Economo e incaricato dell'Istituto scolastico "Don Orione" di Presidencia Roque Sáenz Peña. È stato eletto Consigliere generale il 26 maggio 2016 durante il XIV Capitolo Generale.



**DON
ORESTE
FERRARI**

VICARIO GENERALE

È nato a Botticino (BS - Italia) il 30 agosto 1962. Ha emesso la Prima professione il 17 aprile 1983 e la Professione perpetua l'11 marzo 1989. Terminati gli studi Teologia (Tortona e Roma) è stato ordinato sacerdote il 22 settembre 1990. Dopo un primo anno come Vicario parrocchiale a Milano (1990-1991) è partito missionario per le Filippine dove con Don Luigi Piccoli è stato iniziatore della missione di Quezon City - Manila. Tornato in Italia nel 1993, e dopo una breve presenza a Nairobi per l'avvio della missione in Kenya con Don Vallauri, è partito in un aiuto nella Casa di Hampton Wick nel Regno Unito, dove dal 1995 al 1997 ha ricoperto l'incarico di Economo.

È stato nuovamente in missione a Zarqa in Giordania dal 1997 al 2002 ricoprendo diversi incarichi (Consigliere, Vicario ed Economo, Prodirettore). È stato iniziatore della Congregazione in India, dove è rimasto per circa 12 anni svolgendo vari incarichi prima a Bangalore (2002-2009) poi a Kollam (2009-2014).

Tornato in Italia nel 2014 per aggiornamento e studio, nel 2015 è stato nominato Superiore Delegato della Delegazione "Mother of the Church". È stato eletto Vicario generale il 25 maggio 2016 durante il XIV Capitolo generale.



**DON
LAUREANO
DE LA RED
MERINO**

CONSIGLIERE GENERALE

È nato a Pino del Río (P- Spagna) il 21 giugno 1956. Ha emesso la Prima professione il 7 settembre 1975 e la Professione perpetua il 5 giugno 1982.

È stato ordinato sacerdote l'8 novembre 1982. Terminati gli studi di Teologia (Madrid) dal 1982 al 1987 è Formatore prima a Frómista e poi a Dicastillo.

Dal 1987 al 1989 è a Madrid dove si occupa di Pastorale Vocazionale, incarico che porta avanti fino al 1992 a Cascaes.

Dal 1992 al 1999 è Direttore della Hogar Don Orione di Madrid. Sempre a Madrid dal 1999 al 2000 è Vicario ed Economo presso la parrocchia "S. Beatriz". Dal 2000 al 2003 ricopre l'incarico di Direttore ad Almonte.

È Direttore provinciale dal 2003 al 2009 e dal 2009 al 2010 è ancora presso la Hogar di Madrid. Dal 2010 al 2014 è Direttore a parroco a Manises ricoprendo anche l'incarico di Segretario provinciale dal 2012-2015.

Dal 2014 è Consigliere e incaricato della Pastorale parrocchiale a Madrid e vedendo rinnovato, inoltre, per il triennio 2015-2018 gli incarichi di Consigliere e Segretario della Vice Provincia spagnola. È stato eletto Consigliere generale il 26 maggio 2016 durante il XIV Capitolo generale.

CONSIGLIERE GENERALE



DON PIERRE ASSAMOUAN KOUASSI

È nato a Bonoua in Costa d'Avorio il 17 giugno 1964. Ha emesso la Prima professione l'8 settembre 1986 e la Professione perpetua il 17 ottobre 1993.

È stato ordinato sacerdote il 2 luglio 1994. Terminati gli studi di Teologia (Anyama/Costa D'Avorio) è stato Consigliere ad Anyama dal 1994 al 1996 e poi dal 1996 al 1999 è stato Vicario e Segretario viceprovinciale. Dal 1999 al 2004 ha ricoperto l'incarico di Direttore, Formatore e Responsabile dello Scolasticat "Don Orione" di Anyama. Da 2004 al 2011 è a Baga (Togo) come Direttore, Economo e Parroco della parrocchia "Saint Joseph ouvrier". Tornato in Costa D'Avorio nel 2011, ricopre diversi incarichi presso la parrocchia "St. Pierre Claver" di Bonoua; è infatti, Vicario, Economo e Parroco fino al 2012.

Quest'ultimo incarico che lo ha mantenuto fino ad oggi insieme a quelli di Direttore e Vicario provinciale.

È stato eletto Consigliere generale il 26 maggio 2016 durante il XIV Capitolo generale.

DISCORSO DEL PAPA AGLI ORIONINI

Sala Clementina,
Venerdì 27 maggio 2016



Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di incontrarvi in occasione del vostro Capitolo Generale. Vi saluto cordialmente, ad iniziare dal nuovo Superiore Generale, che ringrazio per le sue parole e al quale formulo auguri di buon lavoro, unitamente ai Consiglieri. Siamo tutti incamminati nella sequela di Gesù. La Chiesa intera è chiamata a camminare con Gesù sulle strade del mondo, per incontrare l'umanità di oggi che ha bisogno – come scriveva Don Orione – del «pane del corpo e del divino balsamo della fede» (*Lettere II*, 463). Per incarnare nell'oggi della storia queste parole del vostro Fondatore e vivere l'essenzialità del suo insegnamento, voi avete messo al centro delle riflessioni del Capitolo Generale la vostra identità, riassunta da Don Orione in quella qualifica di «*servi di Cristo e dei poveri*».

La strada maestra è tenere sempre unite queste due dimensioni della vostra vita personale e apostolica. Siete stati chiamati e consacrati da Dio per rimanere con Gesù (cfr Mc 3,14) e per servirlo nei poveri e negli esclusi dalla società. In essi, voi toccate e servite la carne di Cristo e crescete nell'unione con Lui, vigilando sempre perché la fede non diventi ideologia e la carità non si riduca a filantropia, e la Chiesa non finisca per essere una "ONG".

L'essere servi di Cristo qualifica tutto ciò che siete e che fate, garantisce la vostra efficacia apostolica, rende fecondo il vostro servizio. Don Orione vi raccomandava di «cercare e medicare le piaghe del popolo, curarne le infermità, andargli incontro nel morale e nel materiale: in questo modo la vostra azione sarà non solamente efficace, ma profondamente cristiana e salvatrice» (*Scritti* 61,114). Vi incoraggio a seguire queste indicazioni: esse sono quanto mai vere! Infatti, così facendo, voi non solo imiterete Gesù buon Samaritano, ma offrirete alla gente la gioia di incontrare Gesù e la salvezza che Egli porta a tutti. Infatti, «coloro che si lasciano salvare

da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1).

L'annuncio del Vangelo, specialmente ai nostri giorni, richiede tanto amore al Signore, unito ad una particolare intraprendenza. Ho saputo che, ancora vivente il Fondatore, in certi luoghi vi chiamavano «i preti che corrono», perché vi vedevano sempre in movimento, in mezzo alla gente, con il passo rapido di chi ha premura. «*Amor est in via*», ricordava san Bernardo, l'amore è sempre

sulla strada, l'amore è sempre in cammino. Con Don Orione, anch'io vi esorto a non rimanere chiusi nei vostri ambienti, ma ad andare «fuori».

C'è tanto bisogno di sacerdoti e religiosi che non si fermano solo nelle istituzioni di carità – pur necessarie – ma che sappiano andare oltre i confini di esse, per portare in ogni ambiente, anche il più lontano, il profumo della carità di Cristo. Non perdetevi mai di vista né la Chiesa né la vostra comunità religiosa, anzi, il cuore deve essere là nel vostro «cenacolo», ma poi bisogna uscire per

portare la misericordia di Dio a tutti, indistintamente.

Il vostro servizio alla Chiesa sarà tanto più efficace, quanto più vi sforzerete di curare la vostra adesione personale a Cristo e la vostra formazione spirituale. Testimoniando la bellezza della consacrazione, la vita buona di religiosi «servi di Cristo e dei poveri», sarete di esempio per i giovani. La vita genera vita, il religioso santo e contento suscita nuove vocazioni.

Affido la vostra Congregazione alla materna protezione della Vergine Maria, da voi venerata come «Madre della Divina Provvidenza». Vi chiedo, per favore, di pregare per me e per il mio servizio alla Chiesa, perché anch'io sia in cammino. Imparto la Benedizione Apostolica su di voi, sui vostri confratelli, specialmente quelli anziani e malati, e su quanti condividono il carisma del vostro Istituto.

«HO SAPUTO CHE, ANCORA VIVENTE IL FONDATORE, IN CERTI LUOGHI VI CHIAMAVANO "I PRETI CHE CORRONO", PERCHÉ VI VEDEVANO SEMPRE IN MOVIMENTO, IN MEZZO ALLA GENTE, CON IL PASSO RAPIDO DI CHI HA PREMURA»



AMARE E SERVIRE CRISTO NEI POVERI E NEI SOFFERENTI

Il Lavoro delle Piccole Suore Missionarie della Carità nell'Ospedale Santojanni di Buenos Aires in Argentina.

A Buenos Aires nell'Ospedale Santojanni è presente da alcuni anni una comunità di PSMC che svolge un lavoro di assistenza spirituale per i pazienti e i loro familiari. L'Ospedale venne costruito nel 1929, grazie alla donazione di un terreno da parte di Francisco Santojanni, un emigrato italiano che aveva fatto fortuna in Argentina. Quando il figlio si ammalò di tubercolosi egli volle donare alla città di Buenos Aires un terreno sul quale costruire un Istituto per la cura della tubercolosi. Fino al 1977, quando venne chiuso per essere ristrutturato, l'ospedale è stato specializzato in Tisiologia. Successivamente, dopo un lavoro importante che portò all'espansione di tutti i servizi e all'inserimento di nuovi, la strut-

LE PSMC PORTANDO LO SPIRITO DI DON ORIONE DIVENNERO "MADRI DEI POVERI" IN QUESTO LUOGO DI "PERIFERIA ESISTENZIALE"

tura venne nuovamente inaugurata il 14 aprile 1981 come Ospedale Generale di Agudos. Da allora fino ad oggi, lavora per la salute della comunità, adeguandosi costantemente alle crescenti domande di attenzione e complessità dei servizi. A Sr. M. Mirtha Amarilla Portillo abbiamo fatto qualche domanda sul lavoro che la comunità delle PSMC svolge all'interno della struttura ospedaliera.

Suor M. Mirtha da quanti anni le PSMC sono presenti nell'Ospedale Santojanni?

Le PSMC sono subentrate alle Suore Francescane di madre Mogas, nel 2011 su invito del Card. Bergoglio Arcivescovo di Buenos Aires (ora Papa

Francesco) e con il beneplacito del Vescovo ausiliare della città, Mons. Luis Alberto Fernandez, e ci venne chiesto di incarnare nell'ospedale la vicinanza e la presenza materna della Chiesa. La madre Provinciale, Suor M. Adriana Zbijacnik, subito preparò 4 suore che, vivendo in comunità, potessero svolgere questo delicato e importante servizio. Esse raggiunsero l'Ospedale il 28 febbraio del 2011, con il compito di fornire sostegno spirituale ai pazienti e ai loro familiari, e di assistere i tanti fratelli che vivono l'esperienza della vulnerabilità e del limite umano a causa della malattia. Le PSMC portando lo spirito di Don Orione divennero "matri dei poveri" in questo luogo di "periferia esistenziale". Rapidamente si organizzarono per essere presenti nei diversi reparti della struttura ospedaliera che ospita più di 400 persone.



Nell'Ospedale le PSMC non solo lavorano ma vivono stabilmente. Come si svolge normalmente la vostra giornata? Cosa vuol dire vivere e allo stesso tempo lavorare in un'Ospedale?

Nell'attività di tutti i giorni la gioia della vita che inizia, il successo di un intervento chirurgico, i risultati nella lotta contro una malattia si mescolano con il dolore, la solitudine, il bisogno di conforto, di ascolto, di sostegno, senza orario. Cristo è presente nel fratello che è assistito in ogni momento.

Fedeli alla vita comunitaria, vogliamo anche essere flessibili e dare priorità alle situazioni e alle realtà dell'ospedale. Vivere e lavorare in un ospedale è bello come vivere e lavorare in un Cottolengo o in una casa di missione.

Quale attività svolgete principalmente?

Il nostro lavoro è di pastorale e di carità. Cerchiamo di ottenere donazioni per assistere i malati più bisognosi e più poveri con vestiti, scarpe, lenzuola, asciugamani e tutto il necessario per l'igiene personale (pannolini, shampoo, sapone, pettini, dentifricio e deodorante). Durante il nostro giro per le stanze prendiamo nota di chi chiede l'unzione degli infermi, un responso, il battesimo o la prima comunione in casi straordinari. Portiamo avanti questo lavoro insieme al cappellano dell'ospedale, Padre Oscar Sayavedra, sacerdote diocesano, visitando regolarmente i vari settori dell'ospedale, portando ai malati e alle loro famiglie un sorriso sereno, una buona parola, la benedizione con

l'acqua santa, la preghiera che aiuta a unire i dolori della malattia ai dolori di Cristo; per offrirli a Dio in unione con il suo sacrificio redentore.

Attualmente la comunità è composta da quattro sorelle, ognuna responsabile di un settore per la pastorale: Sr. Ma Virginia Molina in maternità; Sr. Ma Azucena Martin in clinica medica e cardiologia; Sr. M. Mirtha Amarilla in traumatologia e ginecologia e Sr. M. Emma Pastrana in chirurgia e neurochirurgia. Inoltre facciamo a turno per visitare la terapia intensiva, il settore internamento di adulti più anziani e la pediatria.

Nella bolla giubilare "Misericordiae vultus", Papa Francesco ricorda che è necessario avvicinarsi ai bisognosi «perché sentano il calore della nostra presenza, della nostra amicizia e della nostra fraternità», sulle opere di misericordia corporale e spirituale, «saremo giudicati» sapendo che in ognuno di questi «più piccoli» è presente «Cristo stesso». Da religiosa e da orionina come vive questo messaggio?

Le parole pronunciate da Suor M. Adriana, Superiora Provinciale, inaugurando la presenza orionina nell'ospedale, accompagnano il nostro lavoro: «Questo è un luogo dove la vita passa attraverso diversi momenti. Qui la vita inizia e deve essere curata, qui la vita si indebolisce e bisogna animarla... qui anche la vita finisce e si deve aiutare a fare il grande passo tenendosi per mano al Padre».

Nella vita all'Ospedale Dio ci offre momenti di gioia spirituale vedendo quanto può essere fatto con gesti semplici e fraterni per dare, a chi è nel bisogno, pace e conforto, e questo lo





viviamo naturalmente da prima dell'uscita della Bolla papale. Tuttavia la parola del Papa ci dà entusiasmo e viviamo più intensamente il nostro servizio di carità, fedeli al carisma del Fondatore: amare e servire Cristo nei poveri e nei sofferenti.

Come stanno vivendo il "Giubileo della Misericordia" le persone ricoverate e il personale dell'ospedale? Avete organizzato delle iniziative particolari?

In ospedale viviamo il Giubileo con amore e speranza per dare forza e conforto ad ogni paziente. Nei momenti di dolore e sofferenza uniamo le nostre lacrime a quelle dei malati e delle loro famiglie e facciamo nostri i loro dolori e sofferenze chiedendo al Dio della vita di rafforzare in loro la fede e la speranza.

Non abbiamo realizzato eventi speciali. Facciamo apostolato e mettiamo in pratica le opere di misericordia tutto il tempo: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati. Quando in ospedale arriva il cibo ed alcuni pazienti non possono mangiare da soli, noi siamo lì, o quando non hanno nessuno che porga loro l'acqua che non riescono a raggiungere, noi diamo loro da bere. Con il personale ospedaliero c'è una buona collaborazione. Ci avvisano sia per le opere di carità corporali che spirituali.

C'è grande intesa con il cappellano, in modo che tutti coloro che deside-

rano un aiuto spirituale possono ricevere non solo l'unzione degli infermi e la confessione, ma in alcuni casi anche il battesimo e la prima comunione per gli adulti malati.

Che tipo di rapporto si riesce a stabilire con il personale dell'Ospedale e con le famiglie delle persone ricoverate?

In questo stiamo crescendo. Col passare del tempo si arriva a conoscere e costruire rapporti di fraternità e di amicizia sia con i medici che con gli infermieri, con il personale di sicurezza o della pulizia. Inoltre collaboriamo molto con gli assistenti sociali. In molti casi vengono a casa per cercare vestiti o altre cose di cui i pazienti appena ricoverati hanno bisogno.

Tra i religiosi e molti dei pazienti e delle loro famiglie si è creato un legame di vicinanza e fiducia nell'amicizia che deriva dalla condivisione di esperienze profonde nel limite della malattia umana.

Con molti di loro continuiamo a comunicare per telefono, via WhatsApp o Facebook e in altri casi vengono personalmente per ringraziare per il sostegno ricevuto o per chiederci di continuare a pregare per la propria famiglia. In alcuni casi abbiamo trovato

un lavoro ad alcuni parenti con le stesse persone che escono dall'ospedale e hanno bisogno di qualcuno che si occupi di loro.

Degli anni trascorsi in questa realtà, delle tante persone incontrate, dei tanti momenti "forti" vissuti, qual è il momento più bello che ricorda?

Momenti forti? Tantissimi! I malati che dopo tanta paura e testardaggine nella loro malattia hanno ceduto aprendo i loro cuori al creatore e sono partiti per l'eternità senza timore, con gioia, amore e pace. Oppure altri che, davanti alla malattia hanno chiesto i sacramenti ed hanno scoperto la preghiera. È bello vedere come ricevono le immagini della Vergine, di Gesù Misericordioso e il rosario bacilandolo e mettendoselo al collo. Momento forte è quando una mamma incinta, con il suo bambino sono in pericolo di vita e poi, grazie alle preghiere, tutto va bene e ci dimostrano la loro gioia e gratitudine perché hanno visto la mano di Dio attraverso la nostra preghiera, il nostro accompagnamento e la cura saggia e illuminata dei medici.

Ogni giorno ringraziamo l'Onnipotente di poter continuare a lavorare in questo luogo dove si può fare tanto bene facendo presente il volto materno della Chiesa per i suoi figli "più piccoli". Fedeli al carisma di San Luigi Orione, a lui, per intercessione della Vergine Santa, chiediamo la benedizione sul nostro lavoro e sulle persone che incontriamo;

e perché possano nascere anche buone e sante vocazioni. E così giunga uno stimolo per tanti giovani perché non abbiano paura di dire il loro sì generoso al Signore per il bene dei fratelli.

Il Signore ci dà la grazia di camminare in questa avventura! Lui non sceglie il saggio o il forte, ma quelli come noi, deboli, però ci dà la sua grazia e ci rende semplici servitori.

TRA I RELIGIOSI E MOLTI DEI PAZIENTI E DELLE LORO FAMIGLIE SI È CREATO UN LEGAME DI VICINANZA E FIDUCIA NELL'AMICIZIA CHE DERIVA DALLA CONDIVISIONE DI ESPERIENZE PROFONDE NEL LIMITE DELLA MALATTIA UMANA



CELEBRARE LA PASQUA IN MAGGIO

Al seminario di Velletri comunità ucraina del Patrocinio della Madre di Dio celebra la Pasqua ortodossa.

Con la Pentecoste si conclude il tempo pasquale. In realtà, in varie parti del mondo, questo tempo è appena iniziato. Domenica primo Maggio, infatti, si è celebrata la Pasqua ortodossa. Anche la

comunità cattolica di Rito Greco ha festeggiato la risurrezione del Signore.

Questa disparità di date è dovuta all'uso in Oriente del calendario Giuliano, che comporta la variazione di una quindicina di giorni tra le feste d'oriente e

quelle d'occidente, ma anche lo spostamento della data di Pasqua che è legata alla prima luna di primavera.

Nel nostro seminario di Velletri, la comunità ucraina del Patrocinio della Madre di Dio si è raccolta in mattinata per venerare la Sindone (*Plashchanyzia*) in un clima di silenzio e raccoglimento per accogliere il dono della risurrezione che cambia il cuore di chi davvero è pentito ed aperto alla grazia di Dio. Alle 11.45 si è svolto il rito

della traslazione della Sindone sull'altare (*Nadhrobne*) a cui è seguita la Divina Liturgia presieduta da Don Enrico Casolari ed animata dal novizio Jurij Lacuha.

La cappella era piena di persone che

sono venute a pregare per la pace in Ucraina, per i parenti, gli amici, i soldati, i profughi, gli oppressi, i bisognosi. I canti della risurrezione hanno riempito i cuori di

gioia, alimentando la fede e la speranza in un futuro migliore.

Al termine della celebrazione si è svolta l'unzione con l'olio benedetto (*Myrovannya*) e la benedizione dei cestri pieni dei dolci e cibi pasquali. È seguito il pranzo in fraternità, vero momento di famiglia soprattutto per tante signore lontane dalla loro patria e dai loro cari.

Domenica 8 Maggio ha invece presieduto la Divina Liturgia Don Ivan Shu-

fiat, sacerdote ucraino che sta studiando a Roma al collegio greco-cattolico di San Giosafat. Molti i motivi per far festa davanti al Signore: la Domenica di san Tommaso (*providna*), la festa delle mamme e l'onomastico del novizio Jurij (Giorgio in italiano), al quale con affetto le signore hanno dedicato un ricordo speciale ed una bella poesia. La celebrazione è stata preceduta dal caloroso saluto del Provinciale Don Aurelio Fusi, in visita al seminario. Al termine della Liturgia si è svolta l'unzione con l'olio benedetto e la distribuzione dell'*Artos*, il pane benedetto il giorno di Pasqua e conservato per una settimana sul *tetrapod*, il luogo dove si venerano le icone. Un momento di festa e fraternità condivisione ha fatto da degna cornice alla giornata.

Un grazie speciale va a chi ha dipinto la Sindone, procurato il materiale necessario, offerto il proprio contributo per questi momenti di preghiera e fraternità, che tanto bene fanno a quanti vi partecipano.

**I CANTI DELLA
RISURREZIONE HANNO
RIEMPITO I CUORI DI
GIOIA, ALIMENTANDO
LA FEDE E LA
SPERANZA IN UN
FUTURO MIGLIORE**

"LA CARITA' NON SERRA PORTE"

Il V Convegno Apostolico dell'Opera Don Orione.

Due importanti appuntamenti hanno caratterizzato il V Convegno Apostolico che si è svolto dal 20 al 22 aprile. Il primo è stato il convegno scientifico dal titolo "Le parole chiave per un nuovo Welfare", organizzato dall'Opera Don Orione in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si è svolto per l'appunto presso l'Aula Magna dell'Università.

Con questa iniziativa si è cercato di mettere in luce le possibili "direttrici di sviluppo" del nuovo sistema di Welfare, in tempo di profonda crisi degli assetti tradizionali dei servizi sociali e sociosanitari. Meno cura e più prevenzione, meno riabilitazione e più inclusione, meno istituzionalizzazione e più coabitazione, meno terapia e più lavoro sono solo alcune delle chiavi di lettura utili ad immaginare le future strategie di sviluppo.

MENO CURA E PIÙ PREVENZIONE, MENO RIABILITAZIONE E PIÙ INCLUSIONE, MENO ISTITUZIONALIZZAZIONE E PIÙ COABITAZIONE, MENO TERAPIA E PIÙ LAVORO SONO SOLO ALCUNE DELLE CHIAVI DI LETTURA UTILI AD IMMAGINARE LE FUTURE STRATEGIE DI SVILUPPO

Il Convegno ha voluto portare un contributo qualificato a questa riflessione, valorizzando la riflessione e le pratiche dell'Opera Don Orione in questo campo, filtrata attraverso il lavoro di ricerca svolto nell'ambito dell'Università Cattolica, e non solo. Sono intervenuti il Prof. Luigi

Pati, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica, Don Aurelio Fusi, Direttore provinciale della Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza, il Prof. Roberto Franchini, Responsabile dell'Area Strategica della Provincia Religiosa Madre della

Divina Provvidenza, la Prof.ssa Lucia Boccacin, Professore Ordinario di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Dott. Johnny Dotti, autore di autorevoli saggi sul Welfare generativo, pedagogista ed imprenditore sociale.

Il tema "La carità non serra porte" ha guidato le altre due giornate del V Convegno Apostolico, che si sono svolte presso il Centro di Spiritualità Don Orione di Montebello della Battaglia (PV).

Il programma del 21 aprile ha visto i partecipanti impegnati in quattro interessanti interventi nella mattinata e nei workshop pomeridiani; dopo le lodì mattutine Don Virginio Colmegna ha aperto la giornata parlando della carità e di come viverla, data la sua esperienza

presso la Fondazione Casa della Carità a Milano. Fabio Toso ed Fabio Comunello hanno rispettivamente parlato delle proprie esperienze in *Civitas*

Vitae per la coesione sociale e in *Conca D'Oro* per l'integrazione e la condivisione. Sono poi intervenuti Anna Billi e Maurizio Riso disabili del PCDO di Genova hanno, che hanno raccontato la loro vita e ciò che li ha portati a vivere felicemente in un Cotelengo.

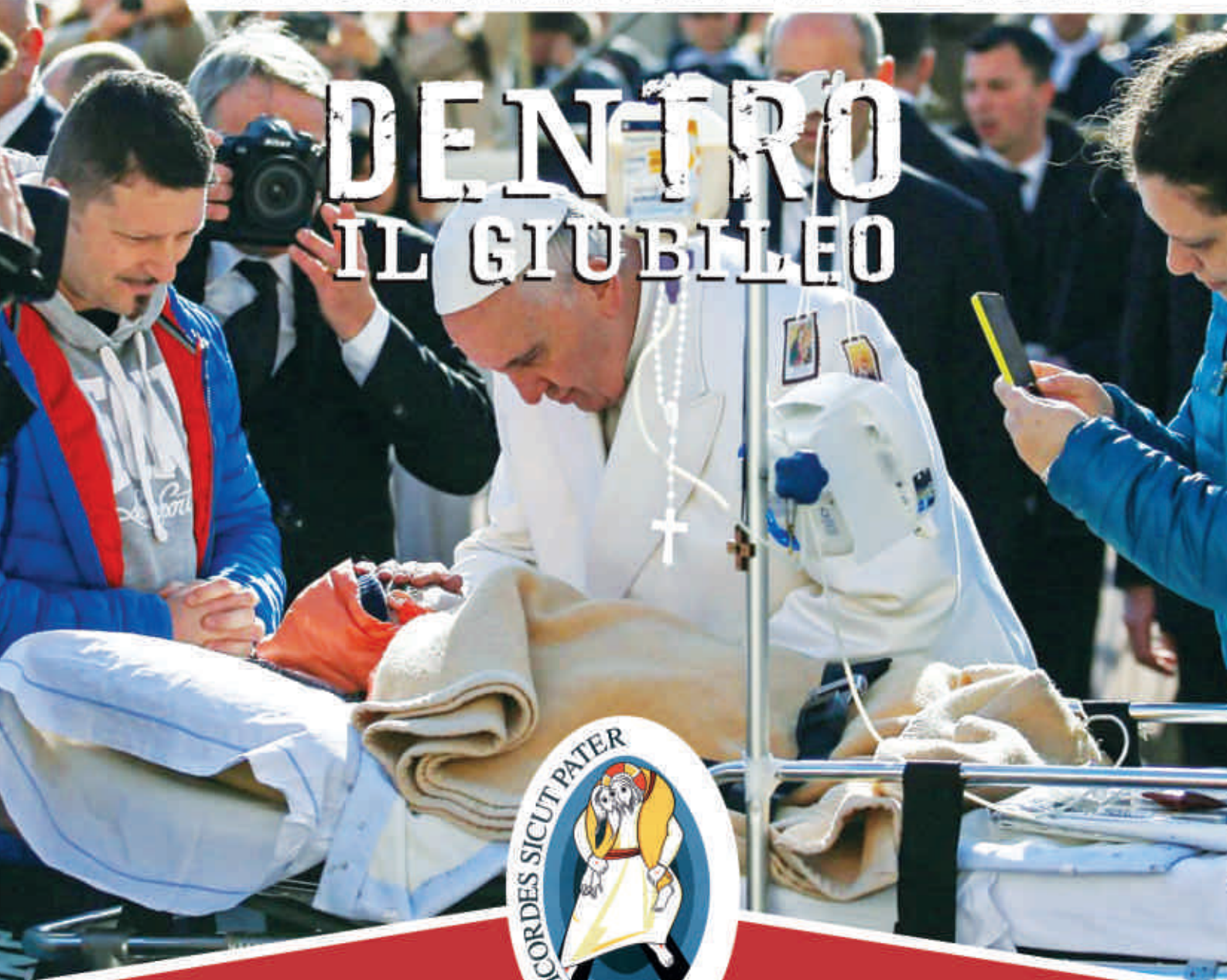
Otto workshop sono stati avviati nel pomeriggio, dalla "Qualità di Vita Anziani/Disabili" alla "Comunicazione", dal "Territorio" al "Cohousing", dal "Volontariato" al "Fundraising", un'ampia gamma di scelta per tutti i partecipanti, per poter condividere le proprie esperienze e confrontarsi. La giornata conclusiva del V Convegno Apostolico è trascorsa velocemente. Dopo la verifica degli otto workshop svoltisi il giorno precedente, è intervenuto Luigi Cotichella, educanimatore professionale, che ha tracciato un percorso comune al lavoro di gruppo svolti. Non sono mancati momenti di verifica, di confronto e di dialogo anche tra la parte laica e religiosa dei convegnisti.

I Consiglieri provinciali Don Maurizio Macchi, Don Felice Bruno e Don Leonardo Verrilli nel chiudere il Convegno hanno invitato i partecipanti ad edificare il proprio essere "orionini" quotidianamente e a sfruttare eventi come questo.

La Celebrazione Eucaristica e l'agape fraterna hanno preceduto il momento dei saluti, con l'appuntamento al 2017 per il VI Convegno Apostolico.



DENTRO IL GIUBILEO



«A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (*Misericordiae Vultus*, 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti. Affidiamo all'intercessione della Vergine le

ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù». (Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXIV Giornata Mondiale del Malato 2016)



“NON IL SANGUE, MA LA COMPASSIONE CREA IL PROSSIMO”

di MATTEO GUERRINI e GIANLUCA SCARNICCI

Intervista a Padre Augusto Chendi, M.I., Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)

Papa Francesco ha detto che i malati e i disabili sono “i privilegiati di Gesù” e che “insegnano l'incontro”. Si può dire che questo Giubileo degli ammalati e delle persone disabili sarà uno dei momenti fondamentali di questo Anno Santo della Misericordia?

Alla luce degli incontri ai quali Papa Francesco mai si sottrae con le persone ammalate o disabili, ritengo che il prossimo Giubileo degli ammalati e delle persone disabili costituirà senz'altro uno dei momenti qualificanti l'Anno Santo della Misericordia che stiamo celebrando.

La prossimità con l'altro, qualsiasi possa essere la somiglianza che esprime pur sempre la dignità della persona umana, infatti, è senz'altro un modo concreto per infrangere quella che Papa Francesco definisce la “periferia” imposta dalla nostra società e, forse, anche dal nostro cuore. “Periferia” è ognuno di noi, quando vive una situazione di emarginazione: “periferia” è ogni persona costretta a vivere ai margini della storia e delle relazioni, così come spesso avviene per le persone ammalate, anziane, disabili.



Padre Augusto Chendi

È proprio la “periferia” a chiamare in causa la responsabilità di ognuno di noi, perché ogni cristiano costituisce una frontiera della grazia.

In questo senso, la misericordia sperimentata e, forse anche, riscoperta nella quotidianità “feriale”, messa in pratica soprattutto con le opere di misericordia spirituale e corporale richiamate da Papa Francesco in questo Anno Giubilare, potrà qualificare la logica dell’“incontro” con coloro che sono sempre e in ogni circostanza “i privilegiati di Gesù”.

Qual è il valore che un cristiano può imparare dall'essere accanto alle persone che soffrono?

Una risposta univoca a questa domanda è pressoché impossibile. Molteplici, infatti, sono i valori che si acquisiscono accanto alla persona ammalata, disabile, anziana, sola... Credo, comunque, che il valore della “prossimità”, intesa come accoglienza dell'altro così come è, anche sotto il peso di sofferenze fisiche o gravato da piaghe sanguinanti dal punto di vista morale, possa costituire l'insegnamento da fare nostro dal Grande Giubileo straordinario della Misericordia.

Al riguardo, la parabola a tutti nota del Buon Samaritano in modo provocatorio ci ricorda che l'amore per Dio non garantisce quello per il prossimo; anzi, quanto ci si aspetterebbe da chi può conoscere l'amore per Dio - il sacerdote, il levita della parabola - lo realizza chi è definito soltanto per la sua diversità: il moribondo riceve la salvezza da uno straniero, da una Samaritano!

La “prossimità”, che possiamo declinare anche come compassione o misericordia, non è quindi un sentimento effimero, ma un'azione che produce la cura per l'altro, con la cui sorte ci si sente coinvolti nella parte più intima, cosicché l'altro, il prossimo è qualcuno che ci appartiene. In tale senso, conservano ancora piena attualità le parole di



Per Papa Francesco



accolgano sostegno e conforto reciproco, spazi di condivisione autentici e non formalismi, sono modi secondo i quali, l'intera Comunità ecclesiale, ma soprattutto i giovani, possono interpretare quanto Papa Francesco ricordava già all'inizio del Suo Ministero Petrinico, il 19 marzo 2013, e cioè che «non dobbiamo avere paura della bontà, e neanche della tenerezza [...] Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore».

Ritengo, quindi, che la presenza dei giovani in queste esperienze di condivisione sia già ora un segno della nuova linfa, che anche dal mistero della sofferenza può riversarsi nella Chiesa e per tutti i credenti, in particolare laddove lo «spogliarsi» continuamente dei luoghi e delle situazioni di sicurezza - imposto, per le persone ammalate, e voluto, per i volontari -, apre solchi di autentica evangelizzazione per avvicinarci alle miserie umane, per accettare il rischio dell'incontro con i lontani, per attraversare luoghi ostili e inhospitali.

Qual è stato fino ad oggi il momento che più l'ha colpita di questo Giubileo voluto da Papa Francesco?

Non credo di potere indicare o individuare un evento che più di altri ha colto la mia attenzione. Posso invece affermare che resto sempre impressionato quando vedo persone anziane, bambini disabili fisicamente e psichicamente... che con discrezione e quasi nel nascondimento del pudore ricolmo di dignità vengono aiutati dai loro familiari o accompagnatori a varcare la soglia della Porta Santa in San Pietro. Di fronte a questi esempi di vita quoti-

diana, nei quali si stempera l'Anno Giubilare della Misericordia, mi viene da chiedere: quale gesto potrebbe meglio esprimere la prossimità alla quale la Chiesa, per mandato di Cristo, è chiamata nei confronti di tutti gli uomini, e con particolare sguardo di predilezione per coloro che sono martoriati da ferite fisiche, psichiche, morali e spirituali, a volte perennemente sanguinanti, ma che in alcun modo possono mai intaccare o deturpare la dignità che rifugge in ogni persona umana?

Se amare è servire, quei gesti di tenerezza, semplicità, prossimità e abnegazione senza riserva, gratuità.... costituiscono un segno eloquente di un «di più» e «oltre» al quale dovremmo forse nuovamente abituarci, per riscoprire anche nei gesti più quotidiani valori veicolati e vissuti da persone, che ogni giorno pongono analoghi segni di condivisione e di vera compassione, in un nascondimento che non è meno eloquente e incisivo per chi ha occhi per scrutare con stupore la bellezza della fede, testimoniata anche a partire dal letto del dolore o servendo chi è martoriato, fisicamente, moralmente o spiritualmente, dalla sofferenza, dall'handicap, dall'anzianità o dalla solitudine.

Sono questi i gesti di coloro che hanno un cuore che sente e che vede nella persona ammalata un fratello nel quale intravedere il Volto stesso della Misericordia divina; esperienze, pertanto, che rimandano a luoghi, momenti, incontri... nei quali la misericordia si mostra e dove, mostrandosi, apre prospettive a volte impensabili.

Ciò è quanto basta per prendere coscienza che il Giubileo della Misericordia costituisce il momento favorevole per cambiare vita, e - come ricorda Papa Francesco alla Chiesa e ad ogni credente - «è il tempo di lasciarsi toccare il cuore» (Misericordiae Vultus, n. 19).



A BERGAMO VINCE LA VITA

di DANIELA PIERI

A nord est della città di Bergamo, su 10.000 metri quadrati immersi nel verde si sviluppano i tre piani del Centro Don Orione, che, partito come casa di riposo con 160 posti letto, negli anni è diventato un complesso socioassistenziale, con 222 posti letto di RSA, 60 posti di riabilitazione e 24 letti di persone in stato vegetativo persistente (SVP).

Quest'ultimo elemento in particolare riveste una grande rilevanza perché la gestione delle persone in condizione di stato vegetativo ricade perlopiù sulla famiglia, una volta scaduti i tempi stabiliti dal SSN per il recupero funzionale: in Italia si contano dai 2800 ai 3300 pazienti in questa condizione, ed altrettante famiglie lasciate sole ad occuparsi di pazienti che richiedono dedizione totale.

Abbiamo chiesto a Don Ugo Dei Cas, direttore del Centro Don Orione di Bergamo, di parlarci di questi pazienti, di come vengono assistiti ma soprattutto di come vengono considerati.

«Le persone in stato vegetativo sono persone, non piante, e dunque il termine "vegetativo" è improprio: sono individui che conservano una coscienza minima ed un mondo interiore per noi ancora inesplorato, ma ciò non vuol dire che non siano persone».

«I nostri pazienti - spiega ancora il religioso - sono in coma vigile e sono perlopiù giovani, vittime di tentati omicidi o di ictus o di altri eventi traumatici e per noi sono persone "gravemente disabili" cioè impossibilitate ad autogestirsi, non irrecuperabili. Per questo - precisa Don Ugo - li "accompagniamo", non li assistiamo semplicemente dal punto di vista sanitario: ogni giorno li vestiamo e li portiamo in giardino, parliamo loro, li stimoliamo con musicoterapia, con le visite degli psicologi, con gli ausiliari, affinché non si sentano mai soli ed abbandonati».

«La vita è un mistero profondo che ancora non conosciamo, ma noi non ci adeguiamo alla cultura della morte e della redditività imperante oggi: la vita vale perché è un dono di Dio e dunque occorrono il cuore e la fede nella vita per stare vicino a questi pazienti che potrebbero recuperare in qualsiasi momento le loro capacità».

«Il peccato del mondo odierno è quello di volersi sostituire a Dio, decidendo la vita e la morte degli esseri umani, ma noi crediamo in un progetto diverso e dal 1992 ci occupiamo di queste persone riconoscendone la dignità e il diritto ad essere accuditi e accompagnati nel loro percorso di sofferenza».



"PER LA VITA SENZA COMPROMESSI"

La Marcia per la Vita a Roma, una gioiosa testimonianza.

Lo scorso 8 maggio, a Roma, si è tenuta la 6ª *Marcia nazionale per la Vita* con lo slogan "Per la Vita senza compromessi". Hanno aderito all'iniziativa anche 114 diverse associazioni straniere, di 29 Paesi. Molti personaggi pubblici hanno mandato parole di adesione e di stima. Il corteo è partito da Piazza della Bocca della Verità, proseguendo lungo le vie della Capitale per giungere in piazza San Pietro, per la preghiera del Regina Coeli con Papa Francesco. Nella Piazza, i più non hanno potuto entrare perché la folla di persone doveva passare per i soli due varchi della Polizia aperti.

"Saluto i partecipanti alla Marcia per la Vita", ha detto Francesco che ha dedicato le sue parole anche alla Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, "voluta dal Concilio Vaticano II nella consapevolezza dell'importanza cruciale delle comunicazioni, che «possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli.

E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale» (Messaggio 2016)" e alla festa delle mamme, "quelle che ancora sono fra noi e quelle che sono andate in cielo, affidandole a Maria,

la mamma di Gesù".

Tra gli incoraggiamenti che ha ricevuto la Marcia per la Vita, ci sono quelli del cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Fede, del cardinale George Pell, prefetto della Segreteria per l'economia della Santa Sede, del cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il Culto Divino, e dell'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede.

In una lunga intervista di Radio Vaticana, la portavoce della Marcia per la Vita, Virginia Coda Nunziante, ha illustrato le finalità della Marcia per la Vita. "Noi siamo per la vita, senza compromessi - ha esordito Coda Nunziante -. E i compromessi quali sono? Sono quelli all'inizio e alla fine della vita. Noi cerchiamo di sollevare il problema in Italia sul dramma dell'aborto e dell'approvazione della Legge 194 che - non dimentichiamolo - ha ucciso in Italia 5 milioni e 700.000 bambini dal momento della sua approvazione sino ad oggi; e chiaramente anche sul problema del fine vita: siamo contro una legge sull'eutanasia che è già in discussione in Parlamento".

Ha spiegato che la Marcia è proprio per la Vita, perché "L'altro scopo, a nostro avviso molto importante, è quello di cercare di creare una vera cultura della vita, anche perché non c'è più nessun ricambio generazionale". Di fronte al terribile calo delle nascite in Italia, "chiediamo al governo che, invece di spendere intorno ai 200 milioni di euro l'anno per la Legge 194 [aborto] negli ospedali, si cerchi invece di dare questi soldi alle famiglie per incentivare le nascite".

I dati del ministero della Salute dicono che cala il numero medio di figli per donna: 1,39 nel 2013 rispetto a 1,46 del 2010. Il numero complessivo delle nascite continua a diminuire, attestandosi a 512.327, e una nascita su 5 è di madri di cittadinanza non italiana.

La Marcia per la vita era stata preceduta, ieri 7 maggio, dal Rome Life Forum, Convegno internazionale promosso da Voice of the Family all'Hotel Columbus in Via della Conciliazione, a Roma e, più tardi alle ore 20, dall'Oratio di Adorazione del Santissimo Sacramento presso la Basilica di Santa Maria sopra Minerva, dove, sotto l'altare maggiore, riposa il corpo di S. Caterina.



ASPETTANDO LA GMG

I preparativi per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù 2016 che si svolgerà a di Cracovia (Polonia) dal 25-31 luglio, sono entrati nella fase finale.



E' praticamente tutto pronto per accogliere i giovani pellegrini che arriveranno da tutto il mondo. Si prevede che all'incontro di Cracovia con Papa Francesco parteciperanno circa 2 milioni di giovani. Anche noi della Famiglia orionina in Polonia siamo impegnati attivamente nella preparazione della GMG e desideriamo, in modo particolare, invitare i giovani orionini che arriveranno da tutto il mondo a visitare anche le nostre case religiose e le parrocchie di Varsavia, di tańńiew e di Wołomin. Sarà una bella occasione per far conoscere ai giovani orionini un po' della nostra cultura polacca, della nostra religiosità, della bellezza della nostra patria". Molte famiglie, inoltre, offriranno ospitalità ai giovani pellegrini aprendo le porte delle loro case. Prevediamo che nei giorni dal 22 al 25 luglio 2016 ci visiteranno circa



200 giovani provenienti dalle comunità orionine dell'Italia, dell'Ucraina, del Brasile e della Bielorussia. L'incontro centrale per i giovani orionini avrà luogo a Varsavia, presso l'Istituto per i ragazzi difficili di Via Barska 4.

Ad accogliere i nostri ospiti ci saranno una cinquantina di volontari polacchi.

Questo "incontro di famiglia", sarà per gli orionini l'ultima tappa della fase preparatoria alla GMG e ci

**Cracovia
GMG 2016**

aspettiamo che sia anche un prologo particolare, un annuncio dei gioiosi avvenimenti che vivranno insieme ai giovani di tutto il mondo a Cracovia. Oltre agli ospiti che arriveranno ci sono anche i giovani orionini polacchi che si stanno preparando per la GMG. Per questo, prima di recarsi a Cracovia, si incontreranno tutti insieme nella Casa Missionaria di Zdunska Wola, dove nei giorni 27 - 29 luglio celebreranno insieme la GMG prima di recarsi all'incontro con il Santo Padre a Cracovia.

L'incontro avrà inizio con una serata orionina, poi è prevista una festa per

"due santi" cioè San Luigi Orione e San Massimiliano Kolbe, originario proprio di Zdunska Wola. Finalmente si partirà tutti insieme per Cracovia per l'incontro con Papa Francesco. Si prevede che alla festa dei Giovani Orionini a Zdunska Wola parteciperanno circa 250 giovani provenienti dalle nostre diverse case in Polonia, sia dei religiosi, sia dalle Piccole Suore Missionarie della Carità.

Papa Francesco ha invitato i giovani da tutto il mondo a Cracovia perché lì sgorga la fonte della Divina Misericordia, che è una efficace medicina per i cuori feriti dei giovani.

Contemporaneamente il Papa vuole far vedere che la Chiesa dei giovani è molto colorata, diversificata e affascinante e dove c'è posto per tutti.

La Giornata Mondiale della Gioventù per tanti giovani può diventare un bell'inizio di una amicizia incredibile con Cristo. Confidiamo, sull'esempio di fedeli apostoli della Divina Misericordia - Santa Suor Faustyna Kowalska e San Giovanni Paolo II, che nel Santuario di Łagiewniki i giovani sperimentino che "solo la carità salverà il mondo" e che nella Misericordia c'è l'unica speranza e la salvezza per il mondo.

DI FRONTE AL DRAMMA DEI RIFUGIATI

Tra la seconda metà di aprile e i primi di maggio – dalla visita all'isola di Lesbo (16 aprile) alla consegna del premio "Carlo Magno" (6 maggio) – Papa Francesco ha attirato l'attenzione del mondo sulla drammatica situazione dei rifugiati.

NON COME UN CAVALIERE SOLITARIO

Merita riflettere sul modo con cui Papa Francesco ha affrontato uno scenario così complesso. La prima nota che balza evidente dalla visita sull'isola greca di Lesbo è il desiderio di coinvolgere – culturalmente, operativamente e affettivamente – tutte le Chiese e tutte le persone di buona volontà.

Fin dai primi istanti, mentre era in volo verso Lesbo, salutando i giornalisti, ha così precisato la ragione del suo viaggio: «È un viaggio un po' diverso dagli altri. (...) È un viaggio triste.

Noi andiamo ad incontrare la catastrofe umanitaria più grande dopo la Seconda Guerra Mondiale. Andiamo da tanta gente che soffre, che non sa dove andare, che è dovuta fuggire.

E andremo anche ad un cimitero: il mare. Tanta gente lì è annegata. Lo dico non per amareggiare, non per amarezza, ma perché anche il vostro lavoro di oggi possa trasmettere nei vostri media lo stato d'animo con cui io faccio questo viaggio».

Stato d'animo ben colto dall'arcivescovo di Atene, Ieronymos, che salutandoci il Papa ha detto: «Consideriamo fondamentale la sua presenza nel territorio della Chiesa di Grecia. Fondamentale, perché **insieme** portiamo dinanzi

al mondo, cristiano e oltre, l'attuale tragedia della crisi dei rifugiati».

Insieme: il Papa si è calato in mezzo alla tragedia dei rifugiati non come un cavaliere solitario, ma come cristiano e come vescovo di Roma che si unisce in preghiera

al patriarca di Costantinopoli e all'arcivescovo di Atene perché – sono ancora parole di Ieronymos – «la voce delle Chiese possa essere più forte e udita in tutti gli angoli del mondo civile».

ANDIAMO DA TANTA GENTE CHE SOFFRE, CHE NON SA DOVE ANDARE, CHE È DOVUTA FUGGIRE. E ANDREMO ANCHE AD UN CIMITERO: IL MARE

L'avverbio **insieme** è riecheggiato anche nel discorso del patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo: «**Insieme** ai nostri fratelli, Papa Francesco e l'arcivescovo Ieronymos, siamo qui oggi per esprimere la nostra solidarietà. (...) Abbiamo

pianto vedendo il mare Mediterraneo diventare un cimitero... Abbiamo pianto vedendo la compassione e la sensibilità della gente di Lesbo... Tuttavia abbiamo anche pianto vedendo la durezza di cuore dei nostri fratelli e sorelle che hanno chiuso i confini e si sono voltati dall'altra parte».



La particolare sottolineatura – **insieme** – non poteva mancare sulle labbra del Papa: «Sono venuto qui con i miei fratelli, il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Ieronymos, semplicemente per stare con voi (...). Siamo venuti per richiamare l'attenzione del mondo su questa grave crisi umanitaria e per implorarne la risoluzione. Come uomini di fede, desideriamo unire le nostre voci per parlare apertamente a nome vostro. Speriamo che il mondo si faccia attento a queste situazioni di bisogno tragico e veramente disperato, e risponda in modo degno della nostra comune umanità. Dio ha creato il genere umano perché formi una sola famiglia; quando qualche nostro fratello o sorella soffre, tutti noi ne siamo toccati. Tutti sappiamo per esperienza quanto è facile per alcune persone ignorare le sofferenze degli altri (...). Ma sappiamo anche che queste crisi possono far emergere il meglio di noi. (...) Noi cristiani amiamo narrare l'episodio del Buon Samaritano, uno straniero che vide un uomo nel bisogno e immediatamente si fermò per soccorrerlo. Per noi è una parabola che si riferisce alla misericordia di Dio. (...) Possano tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in questo continente, come il Buon Samaritano, venirvi in aiuto in quello spirito di fraternità, solidarietà e rispetto per la dignità umana, che ha contraddistinto la sua lunga storia».

**DIO HA CREATO IL
GENERE UMANO
PERCHÉ FORMI UNA
SOLA FAMIGLIA;
QUANDO QUALCHE
NOSTRO FRATELLO
O SORELLA SOFFRE,
TUTTI NOI NE
SIAMO TOCCATI**

ALLA RICERCA DI UN CUORE PER L'EUROPA...

Rivolgendosi agli abitanti di Lesbo Papa Francesco ha indicato il cuore come luogo di profondi cambiamenti e di grandi speranze: «Vorrei esprimere la mia ammirazione al popolo greco che, nonostante le gravi difficoltà da affrontare, ha saputo tenere aperti i cuori e le porte. Tante persone semplici hanno messo a disposizione il poco che avevano per dividerlo con chi era privo di tutto. (...) Voi, abitanti di Lesbo, dimostrate che in queste terre, culla di civiltà, pulsa ancora

il cuore di un'umanità che sa riconoscere prima di tutto il fratello e la sorella, un'umanità che vuole costruire ponti e rifugge dall'illusione di innalzare recinti per sentirsi più sicura. (...) Tutto questo si può fare solo insieme: insieme si possono e si devono cercare

soluzioni degne dell'uomo alla complessa questione dei profughi. E in questo è indispensabile anche il contributo delle Chiese e delle Comunità religiose. La mia presenza qui insieme al Patriarca Bartolomeo e all'Arcivescovo Ieronymos sta a testimoniare la nostra volontà di continuare a collaborare perché questa sfida epocale diventi occasione non di scontro, ma di crescita della civiltà dell'amore. (...) Grazie a voi, perché siete custodi di umanità, perché vi prendete teneramente cura della carne di Cristo, che soffre nel più piccolo fratello affamato e forestiero, e che voi avete accolto».

COSA TI È SUCCESSO, EUROPA?

Ricevendo il premio "Carlo Magno" (6 maggio) Papa Francesco ha rivolto un accorato appello all'Europa: «Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli? (...) È necessario "fare memoria", prendere un po' di distanza dal presente per ascoltare la voce dei nostri antenati. La memoria non solo ci permetterà di non commettere gli stessi errori del passato, ma ci darà accesso a quelle acquisizioni che hanno aiutato i nostri popoli ad attraversare positivamente gli incroci storici che andavano incontrando. (...) Ci farà bene evocare i Padri fondatori dell'Europa. Essi seppero cercare strade alternative, innovative in un contesto segnato dalle ferite della guerra. Essi ebbero l'audacia non solo di sognare

l'idea di Europa, ma osarono trasformare radicalmente i modelli che provocavano soltanto violenza e distruzione. Osarono cercare soluzioni multilaterali ai problemi che poco a poco diventavano comuni. (...) Proprio ora, in questo nostro mondo dilaniato e ferito, occorre ritornare a quella solidarietà di fatto, alla stessa generosità concreta che seguì il secondo conflitto mondiale (...). Questa trasfusione della memoria ci permette di ispirarci al passato per affrontare con coraggio il complesso quadro multipolare dei nostri giorni, accettando con determinazione la sfida di "aggiornare" l'idea di Europa. Un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: la capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare. (...) Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un nuovo umanesimo europeo. (...) Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto (...). Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile. Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente efficaci, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia. Grazie».

GIOVANNI: AUTORE, TEMPO E LUOGO

Vladimir Lukich Borovikovsky,
San Giovanni, 1804-1809,
Hermitage, San Pietroburgo.

Poteva un pescatore di Galilea scrivere un testo come quello attribuito all'apostolo Giovanni? Poteva il figlio di Zebedeo essere autore di una pagina così alta come il Prologo? Dopo tanti studi, riserve, dubbi, ipotesi, sono sempre più numerosi gli esegeti che sostengono "la possibilità di riconoscere importanza determinante al Giovanni della tradizione all'interno dell' ambiente (o "scuola") dove maturò il Vangelo" (Ghiberti).

QUAL È LA TESTIMONIANZA PIÙ ANTICA?

La più antica ed esplicita testimonianza circa l'autore del quarto Vangelo è quella di Ireneo, vescovo di Lione (130-202) e discepolo di Policarpo (69-155), a sua volta discepolo di Giovanni. Nella sua opera principale *Adversus Haereses* (*Contro gli eretici*, del 180), si accenna all'autore del quarto Vangelo in due passi: "Il Vangelo e tutti gli anziani, che vissero in Asia con Giovanni, il discepolo del Signore, attestano che queste cose le ha trasmesse Giovanni, che rimase

con loro fino ai tempi di Traiano" (*Adv. Haer.* II,22,5). E ancora: "In seguito anche Giovanni, il discepolo del Signore, quello che riposò sul petto di lui, ha pubblicato anch'egli un Vangelo, quando dimorava in Efeso, in Asia" (*Adv. Haer.* III,1,1).

QUALI SONO LE ALTRE TESTIMONIANZE ANTICHE?

Dobbiamo citare ancora una volta Ireneo. Questa volta, però, il testo contenuto nella *Lettera a Florino* è citata da Eusebio (263-339) nella sua *Storia ecclesiastica*. Si tratta di un caro ri-

cordo di Policarpo: aspetto della sua persona, discorsi che teneva al popolo, rapporti "con Giovanni e con gli altri che avevano visto il Signore" (*St. Eccl.* V,20,4-6). Ritroviamo ancora Papia, vescovo di Gerapoli (70 c. - 130 c.), la cui testimonianza è riportata da Eusebio (*St. Eccl.* III,39,1-4). Altre testimonianze si trovano nel *Canone muratoriano* (fine II secolo) e in un cosiddetto *Prologo anti-marcionita*. Da notare la testimonianza di Clemente Alessandrino (150-215), riportata da Eusebio (*St. Eccl.* VI,14,7), che afferma che Giovanni scrisse un vangelo "pneumatikón" (spirituale).

AUTORE O AUTORI?

Pochi libri sono stati scritti da un solo autore, di un solo getto, in un lasso di tempo breve. La composizione di gran parte dei libri biblici, in particolare dei libri dell'Antico Testamento, è in genere una storia lunga e complessa. Molti libri sono il frutto di una compilazione di documenti più antichi che, una volta raccolti, saranno corretti, rielaborati, modificati e amplificati... È diventato quasi impossibile o, diciamo, davvero poco ragionevole continuare ad affermare che i libri biblici siano tutti stati redatti da autori nel senso moderno della parola. [...] Si discute molto la nozione di autore nel mondo biblico così come nel Vicino Oriente antico. [...] Il valore di uno scritto, nel mondo antico, non dipende dal suo autore – nozione molto moderna, in realtà; il suo valore dipende anzitutto da un altro fattore, molto importante: deve rispecchiare la tradizione. Esso deve rispecchiare quanto vive e pensa la comunità per la quale e nella quale è stato scritto (Jean-Louis Ska).

MA ERANO TUTTI D'ACCORDO NELL'ANTICHITÀ?

Qualche voce discordante vi è stata. E ancora una volta è Ireneo che ci informa: questi afferma che vi erano alcuni (forse «antimontanisti») che rigettavano il quarto Vangelo, negando la promessa dello Spirito-Paracrito fatta da Gesù. Secondo le testimonianze di Eusebio e Ippolito, anche un certo presbitero Gaio, romano, attribuiva il quarto Vangelo e l'Apocalisse allo gnostico Cerinto.

E VENENDO AI GIORNI NOSTRI?

Verso la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX si registrano le prime voci contro l'origine giovannea del quarto Vangelo. Il «fiammifero», di quella che sarebbe diventata la «questione giovannea», fu acceso nel 1820 da Karl Gottlieb Bretschneider, che negò la paternità giovannea del Vangelo. Da allora, come è facile intuire, il dibattito si è arricchito di tanti studi e di altrettante tesi. Che dire, davanti a tante ipotesi e tesi contrastanti? «Il problema dell'autore del Quarto Vangelo è ancora presente all'attenzione degli studiosi; ma molte voci hanno suggerito di rivalutare con maggiore attenzione i dati tramandati dagli antichi scrittori. Pur nella visione di un complesso ciclo di formazione di questo scritto, autori come R. Schnackenburg, R. E. Brown, F. M. Braun, M.-É. Boismard rivendicano... la possibilità di riconoscere importanza determinante al Giovanni della tradizione all'interno dell'am-

biente (o «scuola») dove maturò il Vangelo» (Ghiberti). Detto altrimenti, anche alla luce di una migliore conoscenza che oggi abbiamo dell'ambiente giovanneo (lingua, fonti, influssi dell'AT), possiamo affermare che «dietro il quarto vangelo c'è la tradizione e l'autorità dell'apostolo Giovanni» (Prete).

E PER QUANTO RIGUARDA IL TEMPO DI COMPOSIZIONE?

A partire dalle testimonianze antiche, in particolare quelle di Ireneo e di Clemente Alessandrino, ma soprattutto a partire dal papiro Rylands 457 (denominato P⁵²), gli studiosi propendono per la fine del I secolo, tra il 90 e il 100. L'argomento forte sta proprio in quel piccolo frammento di papiro, di cui abbiamo già parlato e che dimostra che il Vangelo di Giovanni era già conosciuto in

“DIETRO IL QUARTO VANGELO C'È LA TRADIZIONE E L'AUTORITÀ DELL'APOSTOLO GIOVANNI” (PRETE)

Egitto all'inizio del II secolo. A questa argomentazione si potrebbero aggiungere anche le testimonianze di alcuni Padri apostolici (Policarpo di Smirne, Giustino, *Lettera di Barnaba*), anche se non si può parlare di vere e proprie citazioni, ma semplicemente di «reminiscenze», o di «parentela spirituale», come afferma Ghiberti, a proposito di Ignazio di Antiochia (morto a Roma intorno al 107).

DOVE HA VISTO LA LUCE IL QUARTO VANGELO?

I probabili luoghi sono tre: Egitto, Siria e Asia Minore. L'Egitto ha a suo favore la rapida diffusione del testo; per quanto concerne la Siria ci si appella alle somiglianze di idee ed espressioni presenti nelle lettere di Ignazio di Antiochia e nell'opera siriana *Odi di Salomone*, di sapore gnostico. Ma è la città di Efeso in Asia Minore che gode maggior favore da parte degli studiosi (Barrett, Aland, Schnackenburg).

Attenzione, però! Occorre ricordare che la formazione del quarto Vangelo ha avuto una lunga storia (e ne dovremo parlare), e «di conseguenza quando si afferma che l'Asia ed Efeso sono il luogo di origine del quarto vangelo bisogna dare a tale affermazione il senso che in questa regione il vangelo giovanneo ha trovato la sua redazione definitiva e vi ha avuto la sua divulgazione, non già che in essa tale scritto abbia avuto i suoi inizi e i suoi sviluppi» (Prete).

IL DISCEPOLO CHE GESÙ AMAVA

L'identificazione del «discepolo che Gesù amava» resta uno dei problemi più discussi del quarto Vangelo. L'espressione ricorre in 13,23; in 19,26; in 20,2 (in 20,8 si tratta sempre dello stesso discepolo); in 21,7.20. In 21,24 viene definito come «il discepolo che rende testimonianza». Chi era, dunque, questo discepolo che Gesù amava? Cothenet afferma che «l'ingegnosità dei critici si è qui liberamente sbizzarrita». Qualcuno ha pensato a Lazzaro (Sanders); qualche altro ad una figura simbolica (Loisy). Oggi gli autori si dividono sostanzialmente in due gruppi: quelli che identificano questo discepolo con l'apostolo Giovanni (Braun) e quelli che pensano che il Vangelo non vada attribuito a Giovanni, figlio di Zebedeo, ma ad un altro Giovanni, presbitero, appartenente alla classe colta di Gerusalemme (Colson, Cullman). Di certo, si tratta di «un appassionante problema che non sarà probabilmente mai risolto esaurientemente» (Ghiberti).



LA "CITTA' DELLA CARITA'"

Il Piccolo Cottolengo Argentino di Claypole fu inaugurato 80 anni fa dallo stesso Don Orione, durante il suo secondo viaggio missionario in Sud America.

L'inaugurazione avvenne il 21 maggio 1936. "Il Cottolengo sarà la Città della Carità" profetizzò allora Don Orione, confidando nell'operato della Divina Provvidenza.

In una lettera indirizzata a Don Sterpi, datata 23 maggio 1936, Don Orione racconta entusiasta del successo dell'evento e scrive: *"La vostra [lettera] per avion, del 15 maggio, giunse la sera del 21 quando, stracco morto, ritornavo dalla inaugurazione del Cottolengo di Claypole, dove tutto andò così bene da superare ogni aspettativa mia e di tutti, ma di molto. Fecero da padrino lo stesso Presidente della Repubblica e la più insigne Benefattrice, Donna Carolina Pombo de Barilari. Erano presenti quattro Vescovi, più l'Arcivescovo Mg.r Aragone, venuto da Montevideo e Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico Mg.r Cortesi. C'erano pure l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia, e molte altre Autorità Nazionali, Ecclesiastiche e della Provincia.*

Tenne uno splendido discorso Sua Eccell. Rev.ma Mg.r A. Serafini, Vescovo Ausiliare e Vic. Gen.le di La Plata, che rappresentava pure Mg.r Alberti, Arcivescovo, malato.

Assisterono più di sei mila persone,



come potrete darvi conto anche dai giornali che vi mando. Sua Eminenza Rev.ma il Sig.r. Cardinale Fossati, e il Rev.mo Padre Riberi, Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, inviarono due Reliquie «ex ossibus» di S. Giuseppe Cottolengo.

Oltre alla benedizione della Nuova Chiesa, dedicata al Santo dei più infelici, e dei Padiglioni, - il Nunzio Ap.co benedisse la 1ª pietra dei due nuovi Padiglioni.

Tutti rimasero soddisfattissimi, e Deo gratias! Deo gratias!

Sono ancora stanco, ma sto benissimo, grazie a Dio e alle vostre orazioni. In questi giorni ci siamo trovati

qui quasi tutti i sacerdoti sia dell'Argentina che dell'Uruguay, e jeri si tenne una bella fraterna riunione".

Don Orione scrive poi dell'evento in programma per il mese successivo, ossia l'inaugurazione della succursale del Cottolengo Argentino: *"Il 28 giugno, alla vigilia della festa del Papa - che è pure la festa della n. Congregazione, si inaugurerà la parte nuova della Casa la Succursale del Piccolo Cottolengo argentino, che abbiamo ad Avellaneda, città che sta a Bs. Aires come Sampierdarena a Genova, e fa circa 200.000 abitanti".*

La lettera termina con la trascrizione del telegramma inviato da Pio XI per l'occasione: *"Vi mando il testo del telegramma inviato dal S. Padre:*

«Città Vaticano 42 - 2 - Vatgait - 1400 Nunzio Apostolico - Buenos Aires - Spiritualmente presente inaugurazione nuova meraviglia Divina Provvidenza Santo Padre benedice di cuore Piccolo Cottolengo Argentino: insigne Benefattrice: benefattori e dirigenti, lieto che nascente gloriosa iniziativa cristiana beneficenza sollevando umane miserie assicura codesta nobile Nazione abbondanti benedizioni divine. Card. Pacelli».

[...] Benedico tutti in G. C. e Maria SS.

Vostro Don Orione d. D. P."





IN BREVE



VATICANO

Ricordo di San Luigi Orione presso le Poste Vaticane

Celebrazione a ricordo di San Luigi Orione presso i locali delle Poste Vaticane.

A presiedere la liturgia, alle ore 13 di martedì 17 maggio, presso i locali delle Poste, è stato il Card. Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei Testi Legislativi, presenti anche il Card. Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, Mons. Fernando Vérgez Alzaga, Segretario generale del Governatorato, Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno ed il Consigliere provinciale Don Felice Bruno.

Il Rito liturgico è stato introdotto dal saluto del Direttore della comunità e Capo Ufficio delle Poste, Don Attilio Riva. Nel commentare la celebre pagina paolina di Prima Corinti 13, il Card. Coccopalmerio ha evidenziato la differenza tra amore e carità, sottolineando che quest'ultima presuppone un "innamoramento", una passione per Gesù e per gli altri. La vita di Don Orione è un luminoso esempio di un amore appassionato a Dio, alla Chiesa e ai poveri.

Al termine della Liturgia i presuli si sono intrattenuti in un clima fraterno con la comunità religiosa.



COSTA D'AVORIO

La V edizione del Pellegrinaggio Diocesano Giovanile

Dal 22 al 24 aprile sono giunti a Bonoua i giovani provenienti da 42 parrocchie della Diocesi di Grand Bassam, per partecipare alla V Edizione del Pellegrinaggio Diocesano Giovanile. L'evento, dal titolo "Jeune, visage de la Miséricorde d'une Eglise Famille de Dieu", si è svolto presso il Centro Tecnico "Don Orione" di Bonoua. Momenti di formazione si sono alternati alla preghiera e al discernimento. Domenica 24 aprile, a chiusura dell'evento, è stata celebrata la Santa Messa, presieduta dal Vescovo orionino di Grand Bassam Mons. Raymond Ahoua, e concelebrata dai parroci e i preti che hanno incarichi nella pastorale giovanile e vocazionale. Hanno partecipato al pellegrinaggio anche le suore della comunità "Madre della Divina Provvidenza". Mons. Ahoua nell'omelia ha incoraggiato i giovani a vedere con ottimismo, pazienza e fede la realtà, ad affrontare la vita con coraggio e a impegnarsi sempre più come giovani cristiani, concludendo: "la Chiesa ripone fiducia in voi, la società vi aspetta".



MLO

Il pellegrinaggio giubilare dei Laici orionini spagnoli in Italia

Lo scorso maggio quaranta Laici orionini, provenienti da tutte le comunità orionine della Spagna, guidati dal coordinatore territoriale spagnolo Sig. Javier Rodríguez Méndez, sono giunti in Italia per vivere il Giubileo della Misericordia con il Papa. Prime tappe del pellegrinaggio sono state Tortona e Pontecurone, dove i laici orionini hanno rinnovato la loro sintonia carismatica e spirituale con Don Orione. Con l'aiuto di Suor Maria Alicja Kędziora hanno ripercorso i luoghi orionini, confermando la propria adesione di cuore alla persona e ai valori di San Luigi Orione. Il due maggio sono giunti a Roma, dove accompagnati da Don Silvestro Sowizdrzał e Don Eldo Musso hanno visitato alcuni luoghi della Roma cristiana. Il giorno seguente hanno fatto una visita alla Basilica di San Piero e alle Grotte Vaticane, attraversato la Porta Santa e partecipato alla S. Messa Chiesa di Sant'Anna. La celebrazione è stata presieduta da Don Flavio Peloso e concelebrata da P. Avelino Seco Olea, P. Pablo Salvatierra e P. Zacarias Gil.



BRASILE

L'incontro annuale dei religiosi di voti temporanei

Si è svolto dal 21 al 24 aprile 2016 a Campina Grande do Sul (PR- Brasile), l'incontro annuale dei religiosi di voti temporanei, a cui ha partecipato anche il Provinciale Pe. Rodinei Thomazella che ha sottolineato l'importanza, per i religiosi, dell'incontro come momento di condivisione in merito alla loro vita, alla loro missione e alle esperienze vissute nelle varie fasi formative. Egli ha sottolineato, inoltre, il valore della vita comunitaria e il tempo dedicato alla formazione e alla spiritualità. Ha incoraggiato i presenti a coltivare la "orioninità" ossia la buona accoglienza, la gioia e il carisma orionino, tratti fondamentali dell'essere orionino. Presente anche Pe. Milton Quintino. Un altro momento significativo dell'incontro è stato quello dedicato alla formazione, guidato da Pe. Marialdo de Assis, che ha raccontato della sua esperienza vocazionale e delle sfide del suo ministero sacerdotale, incoraggiando i religiosi affinché non perdano i loro ideali, le loro motivazioni, anche nei momenti meno propizi e difficili: "Non lasciate che gli altri rubino i nostri sogni". È stato un buon momento di partecipazione per tutti.

ITALIA

La rivista "Spiritualità e Qualità di Vita"

La Provincia religiosa "Madre della Divina Provvidenza" ha deciso di dare vita ad una rivista che unisca con intelligenza scienza e spiritualità, nella convinzione che le dimensioni della vita umana sono destinate a crescere insieme.

"Attraverso questa rivista - scrive nell'editoriale il Direttore provinciale Don Aurelio Fusi - vogliamo raccontare, con pudore e con verità, la carità che anima le istituzioni orionine, sapendo che il racconto prima o poi genera l'ascolto e l'ascolto genera cultura". Ma qual è l'ambito della ricerca che caratterizza "Spiritualità e Qualità di Vita", distinguendola da altre riviste simili ben affermate in letteratura?

Poiché l'Opera Don Orione in Italia non è specializzata in una sola attività, ma è aperta, nel nome del Fondatore, a ogni forma di servizio che possa esprimere la carità, la rivista "si occuperà di tutte le condizioni vulnerabili - scrive Don Fusi -, da quelle più propriamente sociosanitarie (anziani, disabili, problematiche psichiatriche) a quelle più sociali e socio-educative (minori, mamme in difficoltà, immigrati, etc.).

Tali condizioni verranno esaminate con un'ottica poco indagata in letteratura, ovvero la correlazione tra la salute (o comunque il benessere o Welfare) e la vita spirituale, senza trascurare altre dimensioni della Vita di Qualità. Altro aspetto da approfondire è quello relativo al nuovo Welfare, in rapporto a parole chiave come sussidiarietà, comunità e volontariato". "La rivista - conclude il Direttore - ospiterà sia studi di taglio sperimentale (ovvero con disegno di ricerca che studia la correlazione tra determinate variabili, ad esempio vita spirituale e qualità della vita nelle persone disabili o anziane) sia studi di taglio antropologico e teologico, comunque nell'ambito del campo di ricerca sopra delineato".

La rivista "Spiritualità e Qualità di Vita", di cui per il momento sono previste due uscite l'anno, è disponibile anche online sul sito www.donorioneitalia.it.



CAMPOCROCE (VE)

Ex Allievi in festa con il Superiore generale

Si è svolto il 1° maggio a Campocroce di Mirano (VE) presso l'Istituto Marco Soranzo di Campocroce di Mirano che fu seminario per 60 anni, il raduno annuale degli Ex Allievi. Presente all'incontro anche il Superiore generale Don Flavio Peloso, uno dei 146 religiosi di Don Orione che hanno mosso i primi passi da quell'Istituto. In questa occasione gli Ex Allievi hanno voluto esprimergli il loro affetto e ringraziamento a nome anche degli Ex Allievi di tutta Italia, come ha detto nel suo messaggio il Dott. Felice Salis, presidente dell'associazione.

Al centro dell'attenzione sono stati anche Don Severino Didoné nel 50° di sacerdozio, Don Ivone Bortolato e Don Luciano Molteni educatori negli anni '60. E poi altri sacerdoti legati alla vita dell'Istituto Marco Soranzo, come Don Diego Lorenzi, Don Luigi Pastrello, Don Luciano Degan, Don Nello Tombacco, Don Dorino Zordan, Don Ugo Dei Cas. Protagonisti dell'incontro sono stati anche i ricordi, non persi nel passato ma vivi e produttivi di bene anche nel presente. La giornata ha dato una scossa di entusiasmo e di vita a tutti gli intervenuti.

DONA ORA

per le tue donazioni
on-line

www.donorione.org





KENYA

I religiosi orionini rinnovano i voti religiosi

A Nairobi, presso la nuova cappella della Formation House, nella Solennità di San Luigi Orione otto giovani orionini hanno rinnovato i voti durante la celebrazione presieduta dal coordinatore dei Religiosi in Kenya P. Paul Mboche Mwangi.

Gli otto giovani che hanno voluto rinnovare il loro sì al Signore sono: Rey Guanzon, Ramon Rosin, Shibu Thomas, Chinnappa Polishetty, Kishore Erugu, Anthony Gachau, Denis Aoka e Augustus Omumani.



MESTRE (VE)

81° Convegno Ex-Allievi Istituto Berna

Si sono ritrovati numerosi (120 solo al pranzo) il 3 aprile 2016 gli ex allievi di tutte le età con consorti, figli e nipoti per l'81° convegno annuale della Associazione ex-Allievi della sezione Don Attilio Piccardo dell'Istituto Berna. Dopo gli arrivi e i saluti nell'aula magna si è tenuta la consueta Assemblea, con i relatori Don Daniele Panzeri Direttore, Amedeo Ubizzo Presidente della Associazione, Giovanni De Vivo Presidente della Provincia Territoriale di S. Marziano giunto da Torino e fratello Renzo Zoccarato, religioso e anima del Berna per iniziative a favore delle missioni orionine. Dopo un breve saluto di benvenuto del Direttore, Ubizzo ha informato sulla vita della Associazione in quest'ultimo anno, soffermandosi in particolare 14° Capitolo Generale della Congregazione e sulla ricorrenza del 95° anno di fondazione dell'Istituto, che verrà degnamente ricordato. Sono seguiti poi gli altri interventi e la proiezione di uno storico e inedito documentario di molti momenti della vita degli ultimi anni del Santo Fondatore e dei suoi funerali solenni svoltisi a Tortona fra un mare di folla commossa. È seguito il consueto gruppo fotografico nel cortile della scuola e poi la santa Messa nella cappella dell'Istituto.



PARAGUAY

Celebrazioni del 40° della presenza orionina in Paraguay

Il 7 maggio l'Arcivescovo Valenzuela ha presieduto la S. Messa di ringraziamento per i 40 anni di presenza della Congregazione di Don Orione in Paraguay. Il Cottolengo Paraguayo, che sopravvive grazie ai sovvenzionamenti dello Stato e agli aiuti dei benefattori, ospita 72 persone con disabilità, poveri e abbandonati dai loro familiari. Molti degli ospiti necessitano di assistenza continua, perché non autosufficienti. Durante la celebrazione Mons. Valenzuela ha evidenziato il lavoro di Don Orione, il quale non ha mai chiuso gli occhi davanti alla sofferenza degli altri. "In questo luogo - ha detto il vescovo - riferendosi al Piccolo Cottolengo - si abbraccia, come ha fatto Don Orione, la sofferenza, la malattia. Non si guarda dall'altra parte, non si è distratti e influenzati dalle mode del consumismo, come accade a molti cristiani mondanizzati. Ma, al contrario, si pone attenzione e ci si dedica completamente ad una speciale opera di misericordia: alleviare le sofferenze dei malati e degli abbandonati". Egli ha fatto notare che il Cottolengo non è solo un'opera sociale rivolta ai disabili e ai poveri, ma è un'opera di fede, in cui grazie ai religiosi orionini, ai medici e ai collaboratori, le persone che lo visitano incontrano Cristo. Il vescovo ha detto, infine, che la Chiesa in Paraguay è soddisfatta di questa grande opera di carità e di misericordia, perché il Piccolo Cottolengo è una manna dal cielo per la società e per le famiglie, ed ha concluso ricordando il 12° anniversario della canonizzazione di San Luigi Orione, il grande santo della carità.



KENYA

Una processione di testimonianza della fede

A Kandisi (Nairobi) in Kenya, domenica 29 maggio, solennità del Corpus Domini, la parrocchia orionina "Holy Spirit Catholic Parish" ha organizzato una processione per le vie del quartiere. Moltissime le persone che hanno partecipato insieme ai religiosi orionini, ai catechisti e ai loro collaboratori.



TUTTO CASA E CHIESA

Quanti sono? Nel contarli, sono arrivato a duecento, poi ho desistito. Chi sono? Sono i giovani convittori del Collegio Santa Chiara, aperto in Tortona da un altrettanto giovane chierico. La fotografia è stata scattata mercoledì 11 gennaio 1899, festa di Sant'Igino, nel cortile del vetusto edificio. L'occasione è nota. Un poco smarrito per tanto onore, don Luigi Orione è ritratto tra il suo Vescovo, mons. Igino Bandi (alla sua destra) e il neo-eletto Vescovo di Vigevano, mons. Pietro Berruti. I due sono venuti in visita al Collegio, in occasione dell'onomastico di mons. Bandi e sono stati sonoramente festeggiati dai giovani, già fin d'allora detti – non proprio con accenti di simpatia – “orionini”. L'effetto d'insieme è grandioso. La scena è dominata dalla schiera degli alunni. Raggruppati e quasi accatastati, i giovani sono ritratti con i loro orgogliosi

berretti, sui quali spiccano due lettere: D.P., ossia Divina Provvidenza. Galletti felici e spensierati che hanno trovato nel Collegio pane e istruzione e soprattutto un formidabile Maestro di vita.

Al centro, si stagliano i due Vescovi, le “colonne” della Chiesa, ma, in mezzo a essi, c'è lui, il giovane don Luigi Orione, di anni ventisei, direttore del Collegio. Lo sguardo è sereno, il volto luminoso. I suoi occhi sembrano fissare non un punto, una dimensione spaziale, ma un avvenimento futuro, un progetto in via di sviluppo.

Tutto converge su di lui. Don Orione è il fulcro non soltanto geometrico, ma ideale.

È l'anello di congiunzione tra la massa dei giovani e la comunità della Chiesa, rappresentata dalle due figure istituzionali, sedute accanto a lui, quasi a protezione e custodia.

Quando pensiamo all'attività apostolica

di don Orione siamo soliti immaginare un Fondatore maturo.

Al contrario, egli fin da giovane chierico spese le sue energie nella fondazione di opere e attività. All'epoca della foto (gennaio 1899) egli aveva già aperto, oltre al Collegio Santa Chiara, la casa di Mornico Losana (1896) e stava per aprire quelle di Noto (1899) e Bagnorea (1901).

Quel folto numero di giovani rappresenta, emblematicamente, tutti “i figli del popolo”, ossia tutte le future istituzioni fondate da don Orione, mentre i due Vescovi sono i riferimenti imprescindibili della sua azione carismatica. In questa singolare fotografia ritroviamo, condensato, l'essere e il fare del futuro Fondatore, la sua attività per le numerose istituzioni e il suo spirito ecclesiale. È il ritratto di un giovane sacerdote davvero promettente. Tutto casa e Chiesa.



RICORDIAMOLI INSIEME

SUOR MARIA LEONA



Deceduta il 4 maggio a Włocławek - (Polonia). Nata a Porwańcze - (Polonia) il 17 gennaio 1922 aveva 94 anni di età e 65 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. di Czestochowa" - Polonia

SUOR MARIA HELENA
DELLA SANTISSIMA TRINITÀ



Deceduta il 22 aprile 2016 a São Paulo (Brasile). Era nata a Goiás - (Brasile) il 22 ottobre 1961, aveva 54 anni di età e 23 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. Aparecida" - Brasile.

ALDO CURCI, AGGREGATO



Deceduto il 23 maggio nella sua casa a Foggia. Aveva 89 anni. Era aggregato nella Congregazione dal 1993. Ha diretto per alcuni anni la Casa di Accoglienza Giovanni Paolo II.

**RICHIESTE DI
SANTE MESSE DI
SUFFRAGIO
PER I DEFUNTI**

**CHI DESIDERASSE
FAR CELEBRARE
DELLE SANTE MESSE
IN SUFFRAGIO PER
I PROPRI DEFUNTI
PUÒ RIVOLGERSI A:**

Don GIAMPIERO CONGIU
Direzione Generale
Opera Don Orione
Via Etruria, 6- 00183
Roma
Tel. 06 7726781
Fax 06 772678279
e-mail:
giampiero@pcn.net

La rivista, **inviata gratuitamente**, è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava **San Luigi Orione che l'ha fondata più di cento anni fa**. Caro lettore, **ti ringraziamo per il sostegno** che generosamente vorrai offrire per il nostro Don Orione oggi.

SOSTIENI IL DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**



Dona il tuo 5x1000

CODICE FISCALE

97302630583

FONDAZIONE DON ORIONE ONLUS

VIA CAVOUR 238, 00184 ROMA

TEL. +39-06-88817367

FAX +39-06-47882525

WEB INFO@FONDAZIONEDONORIONE.ORG

WWW.FONDAZIONEDONORIONE.ORG